

“L'area Nord come la Spina? Impossibile”



L'urbanista August Cagnardi

Intervista

Augusto Cagnardi

“Augusto Cagnardi è quel signore che in una giornata di fine Anni 80 prese, insieme con il collega Gregotti, una matita e si mise a disegnare la nuova Torino: quella che sarebbe nata ricucendo la ferita del passante ferroviario, riscoprendo per magia immensi nuovi spazi da occupare con parchi e case. L'idea geniale era costituita da quel boulevard chiamato Spina centrale. E siccome a lui i boulevard piacciono, adesso sta lavorando su un'altra specie di, futuribile, «wafer»: un tunnel multistrato che dovrebbe avvicinare, sull'asse di corso Marche, Stupinigi a Venaria. Cagnardi, ha sentito? Dicono che

Basse di Stura sarà una specie di nuova Spina, un asso nella manica capace di far svoltare la città. «Balle. Magari diventerà una zona meravigliosa, ma il paragone

con la Spina è quantomeno improprio. Quella è una zona di periferia, la Spina era appunto la Spina centrale della città, la spaccava in due come una mela. Il nuovo boulevard piuttosto è corso Marche...».

«Sì, non a caso è un suo progetto. Ma per restare su Basse di Stura, secondo lei Torino vincerà questa scommessa?

«Dovrei conoscere i contenuti del progetto. Certo che sulla carta mi sembra un'impresa difficilotta. Di positivo c'è soltanto l'enorme quantità di area libera, pari a 4 milioni di metri quadri. Per il resto mi sembra un problema fatto a

forma di quartiere».

Si riferisce alla presenza della discarica?

«Certamente».

Ma c'è un grande progetto per bonificarla...

«Sì, ma della collinetta che fanno? Resta? In questo caso mi spiace, ma sarà molto difficile

riuscire a vendere un immobile costruito lì sopra, perché l'aria resterà per parecchi anni ammorbata». Dicono che oggi ci siano mezzi spettacolari per sterilizzare il terreno. Ma torniamo all'idea

di Spina.

«Beh, allora, se insiste glielo dico! Se anche da Basse di Stura tirassero fuori una Spina basta che non la trattino come hanno fatto con Spina 3 perché altrimenti sono guai».

Già l'ex sindaco Novelli, giorni fa, scrisse sul nostro giornale che lei spesso si lamenta di una sorta di «tradimento» ricevuto dall'amministrazione...

«Tradimento è troppo. Diciamo che non si è fatto punto per punto quanto previsto dal piano. C'è stata una tendenza conservativa eccessiva del patrimonio industriale. Nel senso che si sono tenute in piedi anche fabbriche di

dubbio valore e poi si è costruito un po' dove capitava sacrificando parecchio le aree verdi».

Lei avrebbe abbattuto di più?

«Sì, ci vuole più coraggio. Se non ti trovi di fronte al Lingot-

to allora non vedo perché farsi problemi: la città deve vivere il suo tempo». [E. MIN.]